

Guarire la frattura tra maschile e femminile

Maureen Concannon ci racconta come le Sheela, sculture in pietra che raffigurano la divinità femminile nei suoi molteplici aspetti di trasformazione, morte e rigenerazione, stanno riapparendo in Irlanda dopo secoli di occultamento

DI MARIA GRAZIA FURNARI

una forza indefinibile, sotto forma di un mazzo di carte che Concannon e Jaki Moore (artista e antropologa) hanno prodotto partendo dalla simbologia che queste sculture esprimono. Ogni tappa del nostro viaggio era stata pensata come una sosta terapeutica a questi "altari" della sovranità della Dea per assimilare e nutrire quegli aspetti della nostra psiche ancora deboli o bisognosi di guarigione. Ma attraverso le Sheela davamo anche un nome alle tappe di un percorso di celebrazione-integrazione del nostro femminile a lungo smembrato e di glorificazione della potenza del legame madre-figlia proprio nella terra che sembra avere conservato, più a lungo di altre realtà occidentali, tracce della antica religione pre-indoeuropea della Dea.

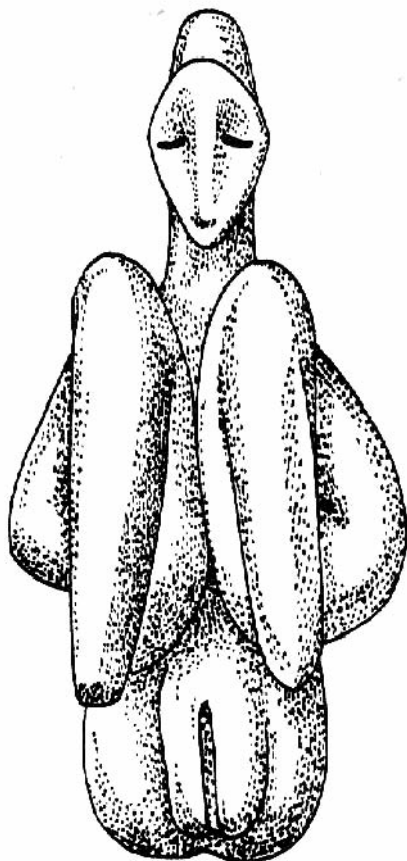
Già il significato del nome Sheela è riconducibile secondo l'autrice alla radice

sanscrita "Śī", "pace", "la" "terra" e "nagog" "nudo" – e non è un'eccezione, tante parole irlandesi antiche sono legate al sanscrito. Inoltre i simboli di creazione, trasformazione e morte della Sheela sono assimilabili a quelli della dea indu Kali, la dea che distrugge tutto ciò che è vecchio e superato per lasciare il posto al nuovo nel continuo e ciclico fluire della vita. Le ricerche delle studiosse Maria Gimbutas e Vicky Noble ci descrivono una società per secoli organizzata secondo un sistema armonico e bilanciato in cui le donne avevano ruoli guida nel campo religioso, politico e culturale nel rispetto degli equilibri e dei ritmi della Madre Terra e ciò ha garantito il mante-

nimento della pace e della prosperità fino allo stabilirsi del sistema patriarcale e la conseguente cancellazione della divinità in forme femminili. Secondo la Concannon in Irlanda queste condizioni si sono protratte più a lungo e ciò è dovuto al perdurare del culto della Dea anche dopo l'avvento della cristianità.

Se la simbologia della Sheela ha conservato a lungo la sua influenza è stato perché si è fusa con la tradizione eroica celtica ed è stata incorporata dal primo monachesimo cristiano. I Celti adoravano una divinità legata alla grande Madre Ter-





Postura parto, terracotta, 6300-6200 B.C.

ra e il potere dei signori era legittimato solo attraverso l'unione/acoppiamento con la Dea sovrana nel suo duplice aspetto di luce e ombra, giovinezza e vecchiaia, vita e morte. Attraverso i druidi celti (molti dei quali erano donne) e alla loro apertura nei confronti del messaggio di pace trasmesso dalla nuova religione cristiana, l'archetipo della Dea della sovranità è stato traghettato fino alla prima cristianità. Il cristianesimo monastico, con i suoi fiorenti centri di sapere e spiritualità, ha permesso all'Irlanda di dominare culturalmente l'Europa ai tempi del Medioevo ed è stato a lungo un laboratorio di sincretismo tra valori cristiani e precristiani. Brigida per esempio, la dea del fuoco, del sole, della luna, della divinazione, della conoscenza (medicina, erbe, ostetricia) che con la sua energia sessuale conferiva al sovrano la sovranità della terra, è stata trasmutata nella figura di santa Brigida – una santa cristiana di cui il culto è ancora oggi molto vivo in Irlanda – che fondò un monastero di cui fu badessa e che ha mantenuto tante delle caratteristiche del modello originario.

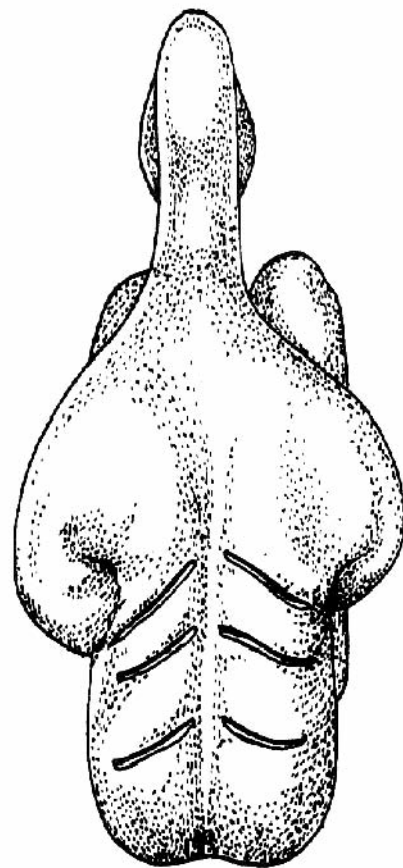
Il timore del potere dei celti che, attraverso i monasteri, stavano allargando la loro influenza su tutta l'Europa spin-

se i re inglesi ad allearsi con la Chiesa romana e a mettere il veto su tutte quelle pratiche rituali che le missioni contribuivano a diffondere. Tra queste il culto delle Sheela come simbolo di morte e trasformazione, osteggiato dalla chiesa romana che rigettava l'idea della ciclicità della vita e del ritorno alla grande Madre Terra.

Si capisce come l'immagine di San Patrizio che caccia i serpenti dall'Irlanda simboleggi in realtà la cacciata di una divinità femminile fortemente connotata sessualmente in nome del principio della supremazia papale assoluta e svincolata dal legame con la Terra. Le Sheela, che sono state rinvenute in grande quantità in siti su cui erano presenti le prime missioni cristiane, andranno incontro da una parte a un processo di occultamento, dall'altra a uno slittamento semantico: da simbolo di divinità e sovranità a manifestazione di licenziosità e immoralità e di avvertimento contro gli eccessi sessuali.

I timori e le ansie legate alla sessualità sono direttamente proporzionali al tentativo di rimozione dell'energia sessuale e di sublimazione della sessualità che conosce il culmine con il celibato dei preti su cui si basava già da allora la chiesa cattolica. Tutte le società patriarcali sono accomunate dalla paura del potere delle donne e le Sheela, che ritraggono spesso donne anziane o donne impegnate nel sacro rituale del parto, esprimono una femminilità indomita, intrepida, incontrollabile. Non sarà però facile convincere la gente comune, che le aveva a lungo venerate come manifestazioni della divinità, ad accettare questo ribaltamento semantico e infatti le Sheela continueranno ancora a lungo ad essere popolari e saranno collocate sugli ingressi dei castelli a garanzia di sovranità e di legittimazione al potere dei sovrani. A partire dall'XI secolo, anche i re normanni, che al loro arrivo in Irlanda adottarono tante pratiche locali, conservarono la tradizione della "Castle Hag". Col tempo, le Sheela, molte delle quali saranno distrutte dai colonizzatori inglesi in quanto manifestazioni di cultura locale da sradicare, finiranno per perdere gradualmente la loro valenza simbolica per trasformarsi in simboli di buona fortuna fino a scomparire del tutto dalla coscienza pubblica.

Nell'incipit del libro, la Concannon racconta di Niall, terzo erede del re d'Irlanda, unico dei fratelli capace di giacere con la femmina repellente a guardia del pozzo sacro dove si sono fermati assetati.



Solo a lui, che ha saputo affrontare le paure che suscita l'incontro con l'oscuro di cui le Sheela sono archetipo, sarà garantito il governo della terra. E solo a una società che saprà riabbracciare il principio femminile e con esso un profondo processo di trasformazione, morte e rinascita potrà essere restituito un nuovo equilibrio di pace e benessere.

Nelle nostre società i danni di una società de-femminilizzata sono evidenti: il principio femminile represso dall'individuo e dalle società viene percepito come minaccia esterna e il corpo delle donne diventa oggetto di mercificazione e di violenza a tutti i livelli, subita soprattutto ma anche auto inflitta, come si evince dall'allarmante incidenza di disturbi alimentari, interventi chirurgici in nome dell'ideale maschile di bellezza e giovinezza, suicidi. Privata dell'influenza del femminile la società si dissocia dalla geografia del luogo e della natura con le conseguenze drammatiche a cui assistiamo. La psiche individuale e collettiva va guarita e si può farlo solo guardando la frattura tra principio maschile e femminile. Questo, dice la Concannon, è il messaggio che le Sheela con il loro "sincronico" ritorno lanciano a tutti coloro, donne e uomini, che saranno così saggi da ascoltarle.